

Giustizia: Livia Turco è il nuovo presidente del Forum nazionale per diritto a salute dei detenuti



Redattore Sociale, 23 giugno 2010

La deputata del Pd succede a Leda Colombini. “La salute nelle carceri è una delle più grandi emergenze del nostro paese. Il primo obiettivo è il trasferimento reale delle risorse alle regioni”. “Per me è un onore e anche un onere, perché il Forum è una realtà molto importante che è riuscita a imporre la riforma della sanità penitenziaria che prevede il passaggio delle competenze sulla salute in carcere dal ministero della Giustizia al Sistema sanitario nazionale”. Con queste parole la deputata del Pd, Livia Turco, ha commentato l’assunzione della carica di presidente del Forum nazionale per il diritto alla salute delle persone private della libertà personale. Livia Turco, che all’epoca della approvazione della riforma della sanità penitenziaria era ministro, sostituisce alla guida del Forum Leda Colombini, “una donna che per me è come una madre” e che “con la sua determinazione e la sua tigna” è riuscita a ottenere l’approvazione della riforma.

“La salute nelle carceri è una delle più grandi emergenze del nostro paese - ha detto Turco -. Il nostro primo, impegno dunque, è il trasferimento reale delle risorse e il recepimento del decreto e delle linee guida da parte delle regioni”. Secondo la neo presidente del Forum, infatti, è necessario “puntare alle linee guida che hanno accompagnato il passaggio di competenze”, perché in questo modo “si afferma il diritto della persona in carcere a essere presa in carico come tutte le altre”. Secondo Livia Turca, inoltre, “oggi prevale la logica custodialistica e della sicurezza”, mentre le “prestazioni sanitarie offerte in carcere non equivalgono a quelle offerte alle persone normali”. A rendere tutto ancora più drammatico vi è poi la questione del sovraffollamento, causato secondo la parlamentare del Pd “dalla legge Bossi-Fini sull’immigrazione e dalla Fini-Giovanardi sulle tossicodipendenze”, a cui può essere aggiunta la legge Cirielli.

Commentando gli interventi che si sono susseguiti durante il convegno “La salute della riforma: sovraffollamento e assistenza sanitaria in carcere. A che punto siamo?”, Livia Turco ha detto: “È stata una mattinata molto bella in cui è prevalsa la positività”. “Questa mattina è emerso un messaggio molto forte - ha proseguito - che non aiuta solo la battaglia specifica per la salute delle persone detenute, ma rende più forte la battaglia per la dignità della persona e per il diritto alla salute della persona tout court. Ma questa battaglia - ha precisato - ora è davvero controcorrente”.

[< Prec.](#)

[Succ. >](#)

Giustizia: Leda Colombini; migliaia di detenuti non usufruiscono di prestazioni sanitarie necessarie



Redattore Sociale, 23 giugno 2010

Dal convegno organizzato dal Forum salute e carcere una riflessione sullo stato di attuazione della riforma della sanità penitenziaria. Le regioni ancora attendono i fondi. Nelle carceri detenuti a quota 67.867. Un momento di riflessione da parte di operatori del settore, politici e membri della società civile sullo stato di attuazione della riforma della salute in carcere che, in base al Decreto del presidente del consiglio dei ministri del 1 aprile 2008, prevede il passaggio di competenze dal dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria al Servizio sanitario nazionale. È questo l’obiettivo del convegno “La salute della riforma: sovraffollamento e assistenza sanitaria in carcere. A che punto siamo?”, che si è svolto questa mattina a Roma per iniziativa del Forum nazionale per il diritto alla salute delle persone private della libertà personale.

Nel corso del convegno, dunque, è stata fatta luce sui principali problemi relativi al passaggio di competenze, primo tra tutti il forte ritardo nel trasferimento dei fondi 2008 e la mancata consegna dei fondi 2009 che sono già passati dal ministero della Giustizia a quello dell’Economia, ma non sono stati ancora consegnati alle regioni. E questo benché la cifra complessiva fosse stata stimata su 44mila detenuti e non sui quasi 68mila odierni.

“Migliaia di detenuti sieropositivi, tossico e alcol dipendenti, malati di aids, di tubercolosi, di epatiti, di disturbi mentali, portatori di handicap fisici, uomini e donne, madri di figli da 0 a 3 anni non riescono a usufruire delle prestazioni necessarie per cause strutturali, quali il sovraffollamento, le condizioni igieniche, ma anche l’organizzazione del sistema sanitario penitenziario, che fa acqua da tutte le parti”, ha detto la presidente uscente del Forum, Leda Colombini. La salute dei detenuti, infatti, è gravemente compromessa dal problema sovraffollamento: al 14 giugno 2010, infatti, la popolazione detenuta ha raggiunto quota 67.867, di cui 24.865 cittadini stranieri.

“Il senso del convegno è quello di non appiattare la riforma su difficoltà economiche e politiche”, ha spiegato il segretario nazionale del Forum, Fabio Gui. Il senso più profondo della riforma, infatti, è quello di promuovere un “cambiamento di tipo culturale”, ha proseguito Gui, precisando che il trasferimento delle competenze sulla medicina penitenziaria al Sistema sanitario nazionale vuole produrre anche “una discontinuità rispetto al passato”, in quanto “si incentra sulla presa in carico della persona”. “Il Forum - ha concluso - chiede un salto di qualità alle istituzioni e alle regioni”. Un salto di qualità che vuol dire, in primo luogo, “creare nelle diverse regioni un sistema omogeneo per quanto riguarda le prestazioni e i livelli essenziali di assistenza”.

Giustizia: Aldo Morrone (Inmp) denuncia; patologie fisiche e psichiche affollano nostri penitenziari



di Dina Galano

Terra, 23 giugno 2010

Patologie fisiche e psichiatriche affollano i nostri penitenziari. “Sono diventati luoghi moltiplicatori di malattie”, denuncia Aldo Morrone dell’Inmp. Strutture e personale, poi, sono del tutto inadeguati al soccorso. Sono trascorsi dodici anni e poco è stato fatto. La riforma che ha portato alla competenza del ministero della Salute la questione della sanità delle persone recluse, considerata una conquista di civiltà, è ancora lungi da essere attuata. “Volontà ostruzionistiche insieme a una gestione ancora affidata a medici di vecchio stampo ora rischiano di minarla, facendola passare per una riforma sbagliata”, avverte Lillo Di Mauro, vicepresidente del Forum per il diritto alla salute delle persone private della libertà e responsabile immigrazione e carcere dei Verdi. Invece, le ragioni che hanno condotto nel 2008 all’approvazione del decreto della Presidenza dei ministri che ha trasferito la competenza dal ministero della Giustizia a quello oggi guidato da Ferruccio Fazio, e quindi ai bilanci delle Regioni, erano orientate al rispetto dell’articolo 32 della Costituzione.

“Rendere indivisibile il diritto alla salute e la dignità delle persone”, come ha esplicitato Livia Turco del Pd, senza distinzioni tra status di reclusione o libertà. Nei fatti, e non solo per ragioni economiche o di bilancio, la storia ha seguito un altro corso. “Sto seguendo la vicenda di un ragazzo che a soli 23 anni è stato colpito da infarto e ora si trova recluso in attesa di giudizio”, racconta Di Mauro. “Soffre di epatite C con transaminasi altissime e, nonostante il suo stato di salute, attendiamo invano da mesi l’autorizzazione per farlo curare in ospedale”.

Accade con ordinaria normalità che il carcere sia sprovvisto del farmaco opportuno o che manchino figure professionali adeguate a garantire le cure. Troppo spesso, inoltre, patologie psicologiche o psichiatriche vengono arginate con eccessive dosi di psicofarmaci utilizzati in funzione sedante. Il carcere, spiega Aldo Morrone, medico e direttore dell’Istituto nazionale salute, migrazioni e povertà (Inmp) “diventa un luogo moltiplicatore di malattie”, in particolare di quelle trasmissibili come hiv, aids, tubercolosi, epatite virale B e C o scabbia. Parte delle cause, argomenta Morrone, è dovuta al “sovraffollamento ma anche a una limitata percezione del rischio da parte degli stessi detenuti. Per questo bisogna investire con attività di prevenzione”.

Ma parlare di salute in carcere, ricorda Leda Colombini, presidente del Forum Salute, significa

anche pensare ai “portatori di handicap fisici, alle donne, alle madri e figli da 0 a 3 anni che non riescono a usufruire delle prestazioni essenziali”. “è necessario che si abbia a mente che dietro alle problematiche di una riforma inattuata - ribadisce Lillo Di Mauro - si cela il volto di persone che non possono nutrire una prospettiva di cura, che faticano a ottenere la pasticca per curare una cardiopatia”. L’unica soluzione è destinarle a luoghi alternativi al carcere, “soprattutto quando si tratta di malattie infettive - aggiunge il dottor Morrone - perché si riduce il serbatoio del rischio delle infezioni all’interno”. E con l’arrivo della stagione estiva questa situazione non potrà migliorare.

“Molti detenuti saranno costretti a trascorrere i periodi più caldi in celle non adeguate - ammette il medico -. Non si è svolta nemmeno un’azione di prevenzione dell’igiene pubblica dei luoghi carcerari quando molti non sono a norma per l’abitabilità e dovrebbero essere chiusi. Andranno chiusi prima o poi, se non altro perché quest’anno in alcuni di essi è esplosa la tubercolosi”.

Giustizia: Fazio; problema suicidi all’attenzione del governo; ci sta lavorando un apposito gruppo



Redattore Sociale, 23 giugno 2010

Il ministro della Salute è intervenuto questa mattina al convegno sulla riforma della sanità penitenziaria. All’attenzione del governo il problema dei suicidi in carcere, “su cui sta lavorando un apposito gruppo”, e quello delle tossicodipendenze. “La manovra del governo non tocca la sanità”. Così il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, intervenuto questa mattina a Roma al convegno sulla riforma della sanità penitenziaria organizzato dal Forum nazionale per il diritto alla salute delle persone private della libertà personale. Per il ministro gli unici aspetti che riguardano la sanità sono “la razionalizzazione dei farmaci generici che in Italia sono il 10% rispetto al 40% di media europea” e il “blocco dei contratti” che coinvolge “tutto il pubblico impiego inclusa la sanità pubblica”.

Per quanto riguarda, invece, il “blocco del turnover” attualmente la sanità non sembra esserne “affetta”, in quanto si parla “di dipendenti statali e non di trasferimenti alle regioni”. In ogni caso - ha aggiunto il ministro - “noi ci rendiamo conto del problema” e c’è un “certo impegno” da parte del governo per “demandare a un tavolo di monitoraggio” le eventuali problematiche che attengono al blocco del turnover. Quanto ai precari, invece, “c’è una correzione in essere della manovra che vogliamo mettere nel maxi emendamento”, riportando “al 50% il discorso dei precari della sanità”. Riguardo alla sanità penitenziaria, Fazio ha precisato che i fondi che dovevano essere trasferiti alle regioni per l’attuazione della riforma “non erano stati trasferiti al 3 marzo scorso” e “la situazione per quello che ne so io oggi è quella del 3 marzo”.

Due ulteriori aspetti all’attenzione del governo sono poi quello dei “suicidi in carcere su cui sta lavorando un apposito gruppo e quello delle tossicodipendenze, su cui stiamo lavorando insieme alla presidenza del Consiglio”. Il ministro ha poi fatto un breve cenno al progetto di legge Ciccioli sulla riforma della legge 180, attualmente all’esame del Parlamento, che prevede, tra l’altro, il trattamento sanitario obbligatorio prolungato: “Il governo nella mia persona non è favorevole al tso prolungato”, ha precisato aggiungendo che si può optare invece per “una semplificazione del rinnovo”.

Giustizia: manovra finanziaria; tagli a sanità e enti locali ostacolano riforma sanità penitenziaria



di Dina Galano

Terra, 24 giugno 2010

Un convegno a Roma fa il punto sulla riforma della sanità penitenziaria. Al problema di un'attuazione mancata, si aggiunge lo spettro dei tagli al settore pubblico. L'imperativo ora è "correggere la finanziaria". Come reagire se verrà approvata questa manovra?" sembrano chiedersi i membri del Forum per il diritto alla salute delle persone private della libertà. Nel convegno organizzato ieri a Roma insieme all'Istituto nazionale salute, migrazioni e povertà (Inmp) ci si è trovati a fare i conti con le poche, centellinate risorse a disposizione. Che "i casi di malasanità sono sempre più frequenti in carcere", come avverte la presidente del Forum Leda Colombini, è una verità che rischia di superare il punto di non ritorno: i tagli a sanità ed enti locali contenuti nella manovra finanziaria, sottolineano tutti i partecipanti all'assemblea, minacciano le già compromesse attività di prevenzione e cura della salute di chi è detenuto.

E quando a prendere la parola è il ministro Ferruccio Fazio dal pubblico si alza un vocio di dissenso. "La manovra non tocca la sanità", ha affermato il ministro della Salute pubblica, "il blocco dei contratti e del turnover - ha precisato - riguarda tutto il pubblico impiego mentre per i precari stiamo tentando di contenere il taglio al 50 per cento". Cresce il disappunto in sala e non è più contenibile. "La riduzione del 50 per cento dei dipendenti con contratti precari trasferiti dal 2008 al ministero della Salute - ha risposto Rossetti della Cgil - significa licenziare circa 2.500 tra medici, infermieri, personale di assistenza. Ed è già prevista in manovra".

Complessivamente, dei 550mila lavoratori (medici esclusi) impiegati nella sanità pubblica, si perderanno tra le 100 e le 150mila unità nel prossimo triennio (fonte il Sole 24 ore). Difficile credere che non si abbiano ripercussioni nell'ambito penitenziario la cui situazione di emergenza deriva non soltanto dalla carenza di personale, ma dalla sostanziale inattuazione della riforma che, nel 2008, ha trasferito le competenze in materia di sanità penitenziaria dal ministero della Giustizia a quello della Salute. Le Regioni e le aziende hanno anticipato quelle risorse che per "crisi di liquidità" non sono state trasferite.

Oltre a "correggere la manovra", la deputata del Pd Livia Turco, che ieri ha ricevuto la nomina a presidente del Forum, ha indicato precisi obiettivi: "Spingere per l'approvazione dei livelli di assistenza aggiuntivi per le persone detenute, coinvolgere direttamente Regioni e Comuni nei processi decisionali e, in via d'urgenza, prevenire il sovraffollamento cambiando quelle leggi, come la Fini-Giovanardi sulle droghe e il testo sull'immigrazione, che hanno riempito le carceri delle categorie più svantaggiate".

Se "qualcosa si può fare", alcune Regioni poi sono rimaste più indietro di altre. Quelle a statuto speciale, ha ricordato il professor Di Bianchi, in rappresentanza della Conferenza delle Regioni, "hanno recepito il decreto del 2008 con un anno di ritardo, perciò sono ancora gestite dal ministero della Giustizia". E, proprio alla Sicilia, il ministro Fazio ha inviato una lettera per intimare l'adeguamento. Ma mancano gli interlocutori e i partecipanti al forum - spesso semplici operatori, psicologi e assistenti sociali - sanno bene che fin troppo è lasciato alla buona volontà dei singoli".

[< Prec.](#)

[Succ. >](#)



Giustizia: la manovra economica “taglia” 7,4 milioni a mantenimento e rieducazione dei detenuti

Apcom, 23 giugno 2010

Il taglio ai fondi Fas previsto in manovra, nel 2011, ammonta a quasi 900 milioni di euro. Lo si legge nella tabella sui tagli lineari ai ministeri consegnata ieri in commissione Bilancio dal sottosegretario all’Economia, Luigi Casero. Nella tabella, alla voce ministero dello Sviluppo economico, si legge che nel 2011 la riduzione della dotazione finanziaria del Fas ammonta a 897.079.644, nel 2012 di 459.723.950, nel 2013 la riduzione è di oltre 1 miliardo di euro. Nella lista dei tagli, in testa per sacrifici nel 2011, ci sono poi: le politiche economico finanziarie e di bilancio del ministero del Tesoro con 159.908.003 euro di riduzione; l’istruzione, università e ricerca scientifica con 104.245.378 euro; pesanti anche le riduzioni di stanziamenti per la cultura che deve subire un taglio di oltre 58 milioni di euro.

Tra le “vittime” del capitolo “Istruzione”, ci sono per esempio 875.298 euro tolti alle spese per l’educazione stradale; 20.452 euro di meno in Puglia per i corsi scolastici di lingua a favore dei cittadini extracomunitari e un taglio di 10.410 euro in Campania per le spese per gli handicappati. Il ministero della Giustizia invece subisce una riduzione di ben 18.592.537 euro sul programma sull’amministrazione penitenziaria, di cui 7.402.666 euro da tagli alle spese di mantenimento, assistenza e rieducazione dei detenuti. Ancora: nella voce ministero del Lavoro c’è una riduzione di 2.747.261 nel 2011 delle spese per la promozione della cultura e delle azioni di prevenzione in materia di salute e sicurezza.

Casse più leggere anche alla Farnesina: via 21 milioni per la cooperazione allo sviluppo, di cui 13 milioni per la cooperazione politica, la promozione della pace e la sicurezza internazionale. Saltano anche 3,5 milioni per la direzione generale per gli italiani all’estero.

Firenze: il sindaco di Montelupo; all’Opg gli internati diminuiranno, dai 160 attuali a 60



Ansa, 25 giugno 2010

Meno detenuti a Montelupo, “Da 160 passeranno a 60”. Ad annunciare la novità il sindaco della cittadina che ospita l’Opg, Rossana Mori. Gli ospiti della struttura arrivano da Toscana, Liguria, Sardegna e Umbria. Saranno ridotti a 60, gli ospiti dell’ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino. Lo ha annunciato il sindaco della cittadina che ospita il più grande Opg d’Italia, Rossana Mori.

Attualmente i detenuti sono 160, e provengono dalla Toscana ma anche dalla Liguria, dalla Sardegna e dall’Umbria. “Le altre Regioni - ha detto Mori - stanno lavorando per individuare strutture idonee ad accogliere le persone che hanno necessità di cura e magari di essere reinserite nel tessuto sociale”. Per quanto riguarda la situazione della Sicilia, ha detto la prima cittadina, che è stata recentemente ascoltata dalla commissione parlamentare d’inchiesta sugli errori sanitari, “il ministro Fazio ci ha assicurato di aver già contattato il governatore affinché firmi in tempi brevi l’accordo”.

[< Prec.](#)

[Succ. >](#)

